



La voce di 100.000 lavoratrici e lavoratori

Tutti diversi Tutti uguali

I migranti nel lavoro



> Reuters

Adam Mbodji*

L'inchiesta della Fiom è di dimensioni gigantesche. E mi risulta che sia la più significativa e dettagliata degli ultimi venti anni. Si tratta di una inchiesta sulle condizioni di lavoro dei metalmeccanici e delle metalmeccaniche, compresi i migranti. Molte pagine di questa inchiesta sono dedicate alla sicurezza sul lavoro.

In Italia, parlare oggi di sicurezza sul lavoro significa parlare di attualità perché gli incidenti sul lavoro e le morti sul lavoro che vediamo ogni giorno nei cantieri, nelle fabbriche sono diventate un fatto "quasi normale", se così si può dire.

Ma perché tutto ciò? Mancano le leggi? E' una epidemia della quale non si conoscono i rimedi? Una malattia per combattere la quale non esistono i vaccini? Stiamo vivendo una guerra muta dei datori di lavoro che pur di raggiungere i propri scopi, spingono i lavoratori ad operare senza protezioni adatte e tutto ciò in nome della cosiddetta produttività.

Nel mondo del lavoro in Italia, sembrerebbe che gli obiettivi principali siano il mercato, la competizione e la produttività e per dare tali risposte, tutto è permesso. Lo Stato non fa più i controlli dando così, esplicitamente il benestare alle aziende e alle imprese di fare tutto ciò che vogliono. "Tanto non succede nulla, i controlli non ve li mandiamo": questo è il messaggio che si recepisce dallo Stato e dalle istituzioni.

Penso che nella sicurezza sul lavoro, siamo al limite di un paese civile, di un paese occidentale degno di questo nome.

Allora perché fare delle leggi che non vengono mai applicate, rispettate e non ci sono sanzioni esemplari per coloro i quali non le infrangono? Dobbiamo uscire dall'ipocrisia creata nei dibattiti dove tutti si indignano quando si parla delle morti sul lavoro, ma nessuno fa nulla salvo quando accade qualcosa come alla Thyssen. Paradossalmente, si è detto "meno male che sia successo a Torino e lì c'è un magistrato di nome Guariniello". Tutto ciò è pazzesco!

Oramai, gli imprenditori, essendo certi delle prescrizioni che vengono concesse, cercano di risparmiare su tutto, soprattutto sulla sicurezza. E spingono i lavoratori ad intervenire senza protezioni. Ci possiamo domandare perché gran parte di queste morti sul lavoro per insicurezza vediamo coinvolti tantissimi immigrati non comunitari e nuovi comunitari (rumeni, polacchi eccetera)? Perché tantissimi immigrati lavorano senza sicurezza e sono costretti a non denunciarlo? Se in un paese, abbiamo delle istituzioni "razziste" che legano la permanenza degli immigrati ad un con-

tatto di soggiorno, è chiaro che sono le stesse istituzioni a costringere implicitamente ad accettare tutto pur di avere e di conservare il lavoro ai fini del rinnovo del permesso di soggiorno. Insomma, il meccanismo del ricatto strisciante è istituzionalizzato.

C'è una chiara responsabilità degli imprenditori "cialtroni" e di politici subalterni e indegni di rappresentare tutti i cittadini e soprattutto i lavoratori.

Abbiamo un centrodestra che ha imposto un pensiero unico sulla sicurezza, basato sulla deregulation, facendo credere che ciò rappresenti la panacea di tutti i mali della società italiana. Però, la cosa inaudita è che il cosiddetto centrosinistra ci crede e vuole primeggiare su quel terreno fangoso.

Nell'universo politico, chi rappresenta il lavoro? Chi rappresenta il mondo del lavoro? Chi rappresenta i lavoratori dipendenti? Chi rappresenta i deboli? Penso che siamo dinanzi a un mutamento genetico del centrosinistra che, nei fatti, abbandona il lavoro e

sposa il capitale, il "dio produttività", il "dio mercato".

Perché marcare una sorta di equidistanza da parte di quelli che vengono dalla sinistra politica? Perché un politico di sinistra si vanta di avere buttato fuori dal Parlamento la sinistra?

Il capitalismo, il liberismo stanno fallendo clamorosamente però qualche politico addormentato nel bosco pensa di essere più realista del re e insegue la destra, e Confindustria, su questo terreno! Siamo in un momento di svolta in tutti i sensi perché oggi, in Italia, esiste un patto chiaro, tra Confindustria e centrodestra basato sulla distruzione di tutti i diritti. Non possiamo e non dobbiamo accettare inermi che vengano distrutti tutti i diritti conquistati da un'altra generazione in nome della efficienza, della produttività, e del mercato. Non sarebbe un delitto! Il sindacato, la Fiom, la Cgil siamo di parte dunque per la difesa e l'implemento dei diritti di tutte e tutti i lavoratori autoctoni e migranti.

*presidente del Comitato centrale della Fiom

Le differenze nei livelli di inquadramento

